Concluso l'incontro con la RFT (119-89)

Non basta l'exploit di Ottolina

l'eroe della domenica

TACCONE

Comincia il Giro di Francia e forse bisognerebbe parlare di Adorni, l'uomo di punta fra gli italiani; invece mi vien fatto di parlare di Taccone, il ciclista più bizzarro che sia apparso sulle nostre strade in questi ultimi anni. Adorni potrà vincere il Giro di Francia o forse no; potrà vincere delle tappe o forse no; ma comunque farà sempre tutto silenziosamente, tranquillamente, oscuratamente, come si conviene al suo carattere chiuso, riflessivo, sincero. Taccone no: nel bene o nel male farà parlare di sé, ci giocherei la testa. Ci riesce sempre, anche quando non vuole, figuriamoci adesso che in Francia potrà avere un ruolo di primo piano e quindi vorrà che tutti si occupino di lui.

Guardate che cosa è riuscito a combinare, questo personaggio: ci sono in Italia almeno quattro o cinque ciclisti che ottengono risultati migliori dei suoi, ma tranne Zilioli (che è un altro asso della pubblicità), nessuno gode della popolarità di Vito, nessuno è conosciuto come lui. Sotto questo profilo è un autentico fenomeno: inventa tremila modi per essere al centro dell'attenzione di tutti. Magari non lo fa a posta; ma io preferisco pensare che sia tutto premeditato, perchè così debbo considerarlo un vero fenomeno sul piano della « persuasione ».

Cercate di ricordare: cominciò a far parlare di sé quando inventò, o fece inventare, o ebbe realmente un'accesa rivalità con Imerio Massignan, una delle tante meteore del nostro ciclismo. Oggi nessuno più parla di Massignan, ma Vito Taccone è sempre sulla cresta dell'onda; perchè consumato tutto Massignan ha inventato la accesa rivalità con Meco. Ma poichè Meco non è durato — può darsi che si rifaccia vivo, ma per il momento non serve più ai fini di Taccone — ecco il nostro trovare il modo di far parlare di sé, per altre vie: perchè è senza denti, per esempio, o perchè si è rimesso i denti; perchè vince quattro tappe andando via come un matto nel Giro senza speranza dell'anno scorso, o perchè litiga con tutti i cento e passa concorrenti del Giro di quest'anno. Fa a botte, urla, dice cose incredibili davanti ad una televisione dove mettono le mutande anche alle sedie, minaccia tutti e tutti lo minacciano, poi fa pace con tutti e chiede scusa e dice che lo hanno frainteso. Ma intanto tutti parlano di lui.

E ne ho parlato anch'io, come si vede, cadendo vittima del suo gioco. Ma ho un'attenuante: credo davvero che sia in gamba, che sia uno dei pochi che possano sperare di vincere qualche cosa, tra gli italiani; almeno il Gran Premio della montagna. Semprechè, naturalmente, qualche avversario irascibile non lo butti in un burrone. Nel qual caso farebbe comunque parlare di sé.

kim

Azzurri battuti

Mazza ha eguagliato, con vento favorevole, il primato italiano dei 110 hs.

Nostro servizio

SAARBRUCKEN, 21 — *L'incontro di atletica leggera tra le squadre della Repubblica Federale Tedesca e dell'Italia è terminato, come del resto era nei pronostici, con la vittoria dei tedeschi. Punteggio abbastanza pesante nei riguardi degli « azzurri » che sono stati battuti per 119 a 89, attenuato in parte dal primato europeo conquistato nei 200 metri da Sergio Ottolina con uno spettacoloso 20"4. L'ex primatista della specialità Livio Berruti (che aveva eguagliato all'Olimpico di Roma il 20"5 dell'inglese Peter Radford ottenuto nel maggio dello stesso anno) non ha preso parte alla prova di oggi, mentre era in corsa il quotato Gamper che, però, è terminato quarto con un mediocre 21"3, preceduto anche dall'altro « azzurro » Sardi che è giunto terzo con 21"2. Il primato di Ottolina, che già aveva vinto ieri anche la distanza minore, va ad aggiungersi al record italiano della staffetta 4 x 100 che gli « azzurri » hanno ottenuto ugualmente nella prima giornata con quel 39"8 che, non soltanto ha permesso al quartetto italiano di scendere sotto il fatidico « muro » dei 40", ma anche di ottenere un tempo di tutto rilievo internazionale. C'è da aggiungere che anche il record di ieri deve in gran parte attribuirsi all'impressionante « finish » di Ottolina e che, probabilmente, il tempo avrebbe potuto essere anche migliore se primo frazionista non fosse stato quel Berruti del quale sono note le difficoltà in partenza.*

La giornata avrebbe potuto concludersi con un ulteriore « record » (questa volta però eguagliato) se il vento, al momento in cui si correva la gara dei 110 ostacoli, non fosse stato superiore ai due metri al secondo: Mazza, infatti, vincendo la prova con il tempo di 13"9 aveva eguagliato il record italiano di Cornacchia (che è giunto secondo distaccato di un solo decimo); ma in considerazione, appunto, del responso dell'anemometro, il record non è da ritenersi omologabile.

La seconda giornata dell'incontro Germania-Italia ha registrato anche altre buone prestazioni degli atleti azzurri: per esempio il « veterano » Silvano Meconi, notoriamente a disagio quando si tratta di partecipare a competizioni di un certo impegno, ha scagliato il peso a metri 18,43 ed ha vinto la prova, precedendo di ben 18 centimetri uno dei suoi eterni rivali, il tedesco Urbach; poi c'è stato il successo di Bogliatto nel salto in alto con metri 2,06 e quello dell'ormai affermato Gentile che nel salto triplo ha ottenuto il primo posto con la non del tutto mediocre misura di metri 15,65.

Peraltro, se si toglie il duetto ottenuto da Mazza e da Cornacchia nei 110 ostacoli, nelle altre prove vinte dagli italiani sono stati i piazzamenti degli altri « azzurri » che hanno fatto pendere ancora di più la bilancia del punteggio in favore degli atleti germanici, tanto che, al termine dell'incontro, il già ragguardevole distacco di ieri (63-41) si è trasformato in quello che si è detto all'inizio, e cioè in quel 119-89 che rappresentano trenta punti di distacco della rappresentativa italiana nei confronti di quella tedesca.

Né, d'altra parte, si poteva molto sperare nei D'Agostino e De Palma che sono stati surclassati da Flosbach e Nordhausen nei diecimila metri o da Bernardini e Stecherle che sono rimasti dieci metri indietro a Beyer e Liewald nel lancio del martello, mentre generosa è stata la prova di Rizzo nei tremila siepi, terminando secondo, dopo lotta accanita, alle spalle di Letzerich (l'altro italiano Lagana si è praticamente perduto) e qualche cosa di più ci si poteva attendere dal recordman italiano degli 800 metri Bianchi che non ha ripetuto la bella prova di qualche giorno fa a Parigi quando riuscì a ritoccare il proprio tempo sulla specialità e si è fatto battere, sia pure per un solo decimo di secondo da Matzen il quale ha ottenuto un non certo trascendentale 1'49"2. Per tornare alle delusioni « azzurre » accenneremo anche a quelle fornite da Zamparelli nel salto in alto che non è riuscito ad andare oltre i metri 1,95 e da Gatti nel salto triplo con 14,47.

La seconda giornata del confronto si è conclusa con la classica staffetta 4 x 400 dove la vittoria del quartetto tedesco è stata abbastanza netta e dove, d'altra parte, gli italiani avevano scarse possibilità di difesa.

k. l.

Sta per iniziarsi la fase conclusiva della staffetta 4 x 100 di sabato a Saarbrucken nel corso della quale il quartetto azzurro otterrà la vittoria sui tedeschi e il nuovo record italiano con 39"8. Ottolina, ultimo frazionista, sta ricevendo il « testimone » dalle mani di Sardi (con occhiali scuri) ed è già lanciato verso il successo ed il primato

Il dettaglio tecnico

M. 110 OST.: 1) MAZZA (It.) 13"9 (primato italiano eguagliato non omologabile a causa del vento); 2) CORNACCHIA (It.) 14"0; 3) John (Ger.) 14"2; 4) Beck (Ger.) 14"8.

M. 800: 1) MATZEN (Ger.) 1'49"2; 2) BIANCHI (It.) 1'49"3; 3) Balke (Ger.) 1'49"7; 4) CARABELLI (It.) 1'51"3.

M. 200: 1) OTTOLINA (It.) 20"4 (Nuovo primato europeo); 2) Schumann (Ger.) 21"1; 3) SARDI (It.) 21"2; 4) Gamper (Ger.) 21"3.

PESO: 1) MECONI (It.) metri 18,43; 2) Urbach (Ger.) metri 18,25; 3) Kersting (Ger.) metri 16,72; 4) GROSSI (It.) metri 15,47.

SALTO TRIPLO: 1) GENTILE (It.) m. 15,65; 2) Mueller (Ger.) 15,40; 3) Sauer (Ger.) 15,32; 4) GATTI (It.) 14,47.

MARTELLO: 1) BEYER (Ger.) m. 63,22; 2) Liewald (Ger.) m. 63,02; 3) BERNARDINI (It.) m. 53,73; 4) STERCHELE (It.) m. 53,48.

M. 3000 SIEPI: 1) LETZERICH (Ger.) 9'03"8; 2) RIZZO (It.) 9'05"2; 3) Mueller (Ger.) 9'12"2; 4) LAGANA (It.) 9'30"2.

SALTO IN ALTO: 1) BOGLIATTO (It.) m. 2,06; 2) Hopf (Ger.) m. 2,03; 3) Spielvogel (Ger.) m. 2,03; 4) ZAMPARELLI (It.) 1,95).

M. 10.000: 1) FLOSBACH (Germania) 29'45"6; 2) Nordhausen (Ger.) 29'45"8; 3) D'AGOSTINO (It.) 30'44"; 4) DE PALMA (It.) 32'19"8.

STAFFETTA 4 x 400: 1) GERMANIA (Juettner, Thiemann, Ulbricht, Reske) 3'09"; 2) ITALIA: (Trevisan, Bianchi, Giraldo, Bello) 3'12"6.

Ciclismo

Cribiori vince a Novi

NOVI LIGURE, 21

Cribiori ha vinto, precedendo in volata quattro compagni di fuga, il gran premio « Industria e Commercio » per professionisti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Cribiori (Gazzola) che copre i 155 km. in ore 2,37'02", alla media di km. 43,939; 2) Defilippis (Ibac) s.t.; 3) Maserati s.t.; 4) Moser E. s.t.; 5) Zancanaro s.t.; 6) Marcelli a 1'25"; 7) Dancelli, 8) Vicentini, 9) Zilioli, 10) Velly, tutti con il tempo di Marcelli. (Nella foto: Defilippis).

Italiane battute a Bari dalla Romania

Onorevole sconfitta delle atlete (63-52)

BARI, 21.

Vittoria delle atlete rumene (63-52) nel settimo confronto internazionale con la squadra azzurra, svoltosi oggi in perfette condizioni ambientali sugli impianti dello stadio della Vittoria. La sconfitta delle italiane era scontata, soprattutto perche per motivi di forza maggiore son venute a mancare Gilda Jannaccone, Renata Govoni e Maria Letizia Bertoni, indubbiamente le tre più forti atlete azzurre del momento. Tuttavia, la ringiovanita squadra azzurra s'è battuta più che onorevolmente ottenendo chiari e convincenti successi nelle prove di velocità dove si sono messe in particolare evidenza Carboncini, Mecocci, Spampani e Parmegiani. Negli ostacoli le azzurre avrebbero ottenuto la terza doppietta se con la Vettorazzo, bravissima, avesse gareggiato la Bertoni. Nella staffetta, le giovani speranze della velocità italiane hanno sfiorato il primato, realizzato quattro anni fa, alle olimpiadi, distanziando notevolmente le rumene.

La nazionale italiana è stata battuta di misura nella prova del salto in lungo, gara nella quale Vettorazzo e Trio, regolarissime nella successione attorno ai sei metri e con migliori prestazioni rispettivamente di 6,07 e 6,06 sono state battute dalla Viscopoleanu che nel penultimo salto ha superato 6,11. Nel salto in alto, generosissima prova di Giardi, oltre m. 1,61, classificatasi seconda dietro Iolanda Balas che, superati m. 1,70, ha fallito le tre prove con l'asticella a m. 1,80.

Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e ai secondi posti, ma erano scontati i successi di Manoliu e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco l'anziana Ricci ha conteso il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fancello nel disco, e le giavellottiste.

Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva atte[illegible]re di più. Forse con Bertoni, Govoni e Jannaccone, la sconfitta sarebbe stata più attenuata, ma la Romania è quasi al vertice dei valori europei ed una sconfitta con undici punti di scarto va accettata e giustificata.

Ecco il dettaglio dell'incontro:

Metri 80 ostacoli: 1) VETTORAZZO (I) 11"3; 2) Budan (R) 11"5; 3) Masotti (I) 1"9; 4) Petrescu (R) 12"3.

Metri 200: 1) CARBONCINI (I) 24"9; 2) Parmeggiani (I) 25"1; 3) Meszaros (R) 25"8; 4) Chesu (R) 26"3.

Metri 400: 1) PETRESCU (R) 57"5; 2) Cesari (I) 57"5; 3) Stancu (R) 57"6; 4) Nardi (I) 58"8.

Lancio del disco: 1) MANOLIU (R) m. 52,83; 2) Cataramà (R) 49,71; 3) Ricci-Ballotta (I) 48,80; 4) Fancello (I) 42,76

Salto in alto: 1) BALAS (R) m. 1,70; 2) Giardi (I) 1,61; 3) Balea (R) 1,58; 4) Cacciavillani (I) 1,55.

Metri 100: 1) SPAMPANI (I) 12"1; 2) Mecocci (I) 12"2; 3) Meszaros (R) 12"3; 4) Chesu (R) 12"5

Lancio del giavellotto: 1) DIACONESCU (R) m. 54,65; 2) Penes (R) 43,37; 3) Riccobono (I) 40,85; 4) Mazzacurati (I) 40,75

Salto in lungo: 1) VISCOPOLEANU (R) (m 6,11; 2) Vettorazzo (I) 6,07; 3) Trio (I) 6,06; 4) Radulescu (R) 5,95

Metri 800: 1) CRECESCU (R) 2'09"8; 2) Teodorof (R) 2'09"9; 3) Torello (I) 2'13"; 4) Ferrucci (I) 2'13"7.

Lancio del peso: 1) SALAJAN (R) m 15,45; 2) Gurau (R) 14,80; 3) Ricci-Ballotta (I) 13,09; 4) Mazzacurati (I) 11,88.

Staffetta 4 x 100: 1) ITALIA (Carboncini, Trio, Spampani, Mecocci) 46"3; 2) Romania (Chesu, Meszaros, Radulescu, Viscopoleanu) 49"8.

In URSS

Figuerola: 10"1 sui 100 m.

MOSCA, 21.

Il cubano Enrique Figuerola ha corso oggi a Tartu, in una competizione preolimpica, i 100 metri in 10"1. Il primato del mondo di 10" è detenuto dal tedesco Hary e dal canadese Jerome. Figuerola è uno dei candidati alla conquista della medaglia d'oro a Tokio.

Con 5,02 m.

Preussger «europeo» nell'asta

LIPSIA, 21.

Il tedesco della Repubblica Democratica Tedesca [illegible] Preussger ha battuto oggi il primato europeo del salto con l'asta con la misura di metri 5,02 nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Lipsia. Il precedente record apparteneva al finlandese Pennti Nikula con 5 metri netti.

continuazioni

Roma

mente in rete. La Roma cercava subito il raddoppio ma le azioni venivano quasi sempre interrotte dalla difesa del Servette.

Nella ripresa fasi alterne: il Servette che aveva sostituito la mezzala Volanthen con Nemeth ha cercato di imprimere al gioco maggiore velocità. Nel primo quarto d'ora la difesa della Roma si è disbrigata un po' confusamente ma man mano che i minuti passavano il sestetto difensivo con l'appoggio di Angelillo è apparso insuperabile. Veloci azioni di contropiede venivano impostate dal giovane Nardoni e da Manfredini che sciupava un'altra facile occasione.

Matteucci effettuava una bellissima parata alla mezz'ora su tiro del centravanti Heuri. La Roma tirava i remi in barca e paga del risultato concludeva la partita controllando le sporadiche azioni degli elvetici. La Coppa delle Alpi proseguirà con al seconda giornata mercoledì 24 giugno. Ecco il calendario e le norme che regolano questa manifestazione sportiva:

24 GIUGNO

Girone Est: Atalanta - Genoa (a Zurigo); Basilea-Zurigo.

Girone Ovest: Catania-Roma (a Ginevra) e Biel-Servette.

27 GIUGNO

Girone Est: Basilea-Atalanta, e Zurigo-Genoa.

Girone Ovest: Servette-Catania (a Ginevra).

28 GIUGNO

Biel-Roma (a Bienne).

La partita fra le squadre seconde classificate di ciascun girone sarà giocata il 30 giugno e la finale fra le squadre vincenti di ciascun girone il 1. luglio in sedi ancora da scegliere. Se, dopo i 90' di gioco regolamentari, il risultato sarà di parità, verranno giocati due tempi supplementari di 15' ciascuno. Se dopo questi tempi supplementari il risultato sarà ancora di parità, 5 giocatori differenti di ciascuna squadra tireranno ciascuno un calcio di rigore. Sarà dichiarata vincente la squadra che avrà realizzato il maggior numero di rigori. Se, dopo questa prova, le squadre saranno ancora in parità, il sorteggio designerà la squadra vincente.

Commento

negli ultimi tempi un tentativo della Lega, la confraternita dei grandi presidenti, di « porre un freno », di « bloccare di « contenere » il dilagare dei debiti, ma i buoni propositi, se tali erano, hanno lasciato il tempo che hanno trovato e i disavanzi sono continuati a salire paurosamente per effetto degli acquisti (li più delle volte sbagliati), di spese di gestione da nababbi, di altissimi stipendi, di favolosi premi di partita (cinque milioni a testa agli interisti che hanno battuto il Real Madrid, tanto per fare un esempio), di gravosi premi di ingaggio e di reingaggio, delle forti spese per il mantenimento di « osservatori » e per i loro viaggi di « esplorazione » del mercato calcistico, di compensi vari a sensali, « collaboratori » e così via.

Oggi la lista dei debiti è interminabile e i disavanzi delle singole società sono tali da far drizzare i capelli. Eccoli (con la avvertenza che in alcuni casi, come quello della Roma, si tratta di cifre assai al di sotto del vero *deficit*):

SERIE A	
Atalanta	250.000.000
Bari	400.000.000
Bologna	in pareggio
Catania	240.000.000
Fiorentina	400.000.000
Genoa	769.000.000
Inter	465 000.000
Juventus	800.000.000
Lanerossi	250.000.000
Lazio	800 000 000
Mantova	200.000.000
Messina	200 000.000
Milan	800.000.000
Modena	100 000 000
Roma	1.188 000.000
Sampdoria	200.000.000
Spal	150.000.000
Torino	700.000.000
Totale A:	7.912.000.000
SERIE B	
Alessandria	400.000.000
Brescia	250.000.000
Napoli	800.000.000
Palermo	800.000.000
Verona	300.000.000
Altre di « B »	1.450.000.000
Totale di B:	4.000.000.000
Totale di A e B:	11.912.000.000

Se si tien conto che per molte squadre si tratta del *deficit ufficiale*, notevolmente inferiore a quello reale (nel caso della Roma si parla del doppio) e se non si correrà subito ai ripari con misure efficaci, anziché con i soliti palliativi, c'è davvero da temere un crack, il più clamoroso della nostra storia sportiva e forse non solo sportiva, a breve distanza di tempo. I debiti del Palermo, dell'Alessandria, del Genoa, della Lazio, del Bari e del Catania sono *coperti* dalla Lega, ma tutti gli altri, e si tratta di oltre nove miliardi, sono stati contratti con banche attraverso fideiussioni e cambiali avallate dai presidenti e da alcuni consiglieri di società. E se per caso dovesse avverarsi la minaccia di una restrizione dei crediti bancari, se, cioè, davvero le banche riceveranno istruzioni di restringere il credito concesso alle iniziative non volte alla produzione di reddito e di lavoro (e l'industria del calcio-spettacolo non è certo fra queste iniziative) rientrando in tre mesi di almeno il 50 per cento degli « scoperti » (circa cinque miliardi, quindi) molte società si troveranno in gual seri, molti presidenti si troveranno nell'impossibilità di pagare e la stessa Lega, la Federcalcio e il CONI saranno coinvolti nello scandalo.

Forse il rientro degli « scoperti » da parte delle banche non sarà deciso in modo così brusco, ma sicuramente ci sarà ed è perciò giunto il momento per i dirigenti del calcio di riflettere seriamente e di prendere misure drastiche per ridurre i gravosi *deficit*. E poichè non è con la vendita di giocatori che può essere ridotto il passivo generale (le entrate della squadra che vende risulterebbero un passivo per la squadra che compra, nessuna essendo in attivo) occorre almeno bloccare il mercato calcistico e ridurre seriamente le spese di gestione per poter utilizzare una parte degli incassi a copertura del disavanzo.

Così, in parole povere, se si vuole evitare il crack, bisogna riportare il football professionistico nei limiti dello sport abbandonando per sempre le follie connesse all'industria dello spettacolo.

Tour

drone — se volete — dell'attuale circo viaggiante su due ruote. La disinvoltura estrema con cui il capitano della « St. Raphael » varia la parte a seconda delle circostanze, è il segno più chiaro e più convincente della sua classe. Tuttavia, vinto il « Giro », s'è un po' lasciato andare, e — parlandogli — si ha l'impressione che non farebbe la tragedia se mangerà un po' di polvere nel « Tour ». E, del resto, almeno due rivali possono impegnarlo a fondo, e metterlo in difficoltà.

I nomi?

Ecco: Poulidor e Bahamontes. Il primo, Poulidor, che comanda la pattuglia della « Mercier », è passista, scalatore e specialista del tic-tac qualificato. E il secondo, Bahamontes, che comanda la pattuglia della « Margnat », è il miglior arrampicatore rimasto in servizio.

Tutt'e due, però, accusano, nei confronti di Anquetil, pesanti inferiorità: Poulidor ha un carattere debole; e Bahamontes sul piano è appena sufficiente. Inoltre, l'età di Federico non è più verde: sono trentasei, ormai!

E Van Looy?

No, non ce lo siam scordato. Il fatto è che il capitano della « Solo » ci sembra già logoro, e la jella lo tocca spesso.

Van Looy entra nel gruppetto degli outsiders: si mischia con Perez-Frances, Janssen, Adorni, e Simpson.

Altri?

No.

No, perchè sarebbe il giuoco del tirar ad indovinare. E, francamente, visto e rivisto l'elenco degli iscritti (132 corridori, undici per ognuna delle dodici squadre in campo, e cioè: « St. Raphael », « Mercier », « Margnat », « Solo », « Ferrys », « Pelforth », « Salvarani », « Peugeot », « Flandria », « Groene-Leeuw », « Kas » e « Televizier »), non ci pare che i favoriti possano rischiare la reputazione con la sorpresa. Tanto meglio se dal mucchio uscirà un Walkowiak, che turba le calde, agitate notti d'estate di Anquetil, Poulidor e Bahamontes: un po' di varietà non guasta, vero?

E domani, comunque, si parte.

La prima tappa del « Tour » comincia a Rennes in Bretagna, e termina a Lisieux nel Calvados; 225 chilometri di strada liscia con qualche rampa. La maglia gialla è bella, piace, onora, rende: e i routier-sprinters spareranno a zero.

Per Jacques Anquetil «condanna» a vincere

Dal nostro inviato

RENNES, 21

Puah, les italiens!

Ancora?

Sì.

Adesso, ce l'hanno con noi perché le ditte-extra d'Italia rinunciano.

Delusione per le passate esperienze negative?

Certo.

Il padrone che spende milioni per la pubblicità nel ciclismo non è mai un filantropo, né un ideologo.

Peccato?

Eh, già.

Ha risposto soltanto la « Salvarani ».

E la « Carpano », ch'era in prima linea?

Forfait.

S'aspettava Zilioli, alle spalle d'Anquetil nel « giro ». Ma la malinconica avventura in Svizzera l'ha danneggiato. Maurer che trionfa facile non ci voleva, proprio! E grave è che Balmamion l'abbia raggiunto e trascinato al traguardo nella prova della verità. Non crediamo che Zilioli sia un bluff. Pensiamo, invece che egli sia mal guidato. Consoliamoci. Giorni fa, sull'« Equipe », abbiamo letto: « Motta è un prodigio. La classe del ragazzo è cristallina. La sua morfologia, lunga e fina, ricorda quella d'Anquetil. E il suo equilibrio morale rinforza la fiducia. Motta convince troppo: è forse nato il campione di domani? ».

E, però, pure la « Cynar » e la « Molteni » sono assenti.

Be', Goddet tiene pronta la soluzione di riserva: « A meno di avvenimenti straordinari e completamenti inattesi, nel 1965 tornerò alla formula per squadre nazionali. Ciò, naturalmente, implicherà un atto di coraggio ».

Come?

« Esatto. Mi scontro con ribellioni aperte, e con minacce di astensione o di soluzioni clamorose ».

Sua maestà la reclame esige.

« Ho risposto con fermezza che il " Tour ", ogni quattr'anni, tornerà alle bandiere e agli inni, anche se l'impegno dell'organizzazione è più in causa ».

Preoccupazioni?

« Il disgregamento della certezza nel futuro. Fino a quando le ditte-extra resisteranno? ».

E, comunque, Goddet rimane innamorato della sua corsa: « Quest'è, poi, la più interessante nel disegno, ed è completa di significato. C'è il Puy, ci sono le montagne dell'Avernia e c'è la gara a tic-tac finale. Lo scopo è chiaro: intendo evitare la sonnolenta marcia su Parigi ».

I conti di Goddet sono i conti con l'oste?

Nessuno ha dubbi. I tecnici assicurano che Anquetil s'affermerà; e il « Paris-Presse » scrive ch'è condannato a vincere.

Intanto, il capitano della « St. Raphael » si rifiuta di aderire all'invito di partecipare al campionato del mondo dell'inseguimento: « Di fronte a Foggin e a Post è inutile dissimulare: subirei una sconfitta, cui non tengo affatto ».

E i nostri, che dicono i nostri?

Adorni è l'uomo di punta della bianca pattuglia, e conclude: « Il successo di Anquetil è scontato. Io? Non terminerò molto lontano dall'implacabile ».

a. c.

Tour in sintesi

Le tappe

Il « Tour » — che nel protocollo dell'organizzazione è registrato con il numero 51 — si svolgerà in 22 tappe, con un giorno di riposo:

GIUGNO		
22:	Rennes-Lisieux	Km. 225
23:	Lisieux-Amiens	» 207
24:	Amiens-Forest	» 199
	Forest-Amiens, tic-tac a squadre	» 21,5
25:	Forest-Metz	» 280
26:	Metz-Friburgo	» 239
27:	Friburgo-Besançon	» 200
28:	Besançon-Thonon	» 218
29:	Thonon-Briançon	» 247
30:	Briançon-Monaco	» 232
LUGLIO		
1:	Monaco Hyères	Km. 183
	Hyères-Tolone, tic-tac	» 18
2:	Tolone-Montpellier	» 232
3:	Montpellier-Perpignano	» 174
4:	Perpignano-Andorra	» 164
5:	Riposo	
6:	Andorra-Tolosa	» 190
7:	Tolosa-Luchon	» 182
8:	Luchon-Pau	» 197
9:	Peyrehorade-Bayonne tic-tac	» 40
10:	Bayonne-Bordeaux	» 190
11:	Bordeaux-Brive	» 213
12:	Brive-Clermont Ferrand	» 239
13:	Clermont Ferrand-Orleans	» 310
14:	Orleans-Versailles	» 119
	Versailles-Parigi. tic-tac	» 25

La distanza totale è di 4.532 chilometri e 500 metri.

Le montagne

Queste sono le salite del « Tour », valide per il Gran Premio della Montagna:

Metz - Friburgo: Ribeauville (930) e St. Maie-aux-Mines (882).

Besançon-Thonon: Septmoncel (1180) e Faucille (1323).

Thonon-Briançon: Tamié (908), Télegraphe (1570) e Galibier (2556).

Briançon-Monaco: Vars (2111), Restefond (2802) e Montée de Levens (570).

Perpignano-Andorra: La Perche (1579), Puymorens (1915) e Port d'Envalira (2407).

Tolosa-Luchon: Portet d'Aspet (1070), Menté (1331) e Portillon (1308).

Luchon-Pau: Peyresourde (1563), Aspin (1489), Tourmalet (2114) e Aubisque (1710.

Brive-Clermont Ferrand: Pont d'Auze (800), La Beyssère (1004) e Puy-de-Dôme (1415).

Ungheria 3 Danimarca 1

UNGHERIA: Szimenhaly; Novak, Ihasz; Solimosi, Meszoly, Sipos; Farkas, Varga, Albert, Bene, Fenyvesi.

DANIMARCA: L. Nielsen; Wolmar, K. Hansen; B. Hansen, Larsen, E. Nielsen; Berthelsen, O. Soerensen, Madsen, Thorst, Danielsen.

ARBITRO: Mallet (Svizzera). Guardalinee: Lo Bello (Italia) e Schiller (Austria).

MARCATORI: Bene all'11' del p.t.; Berthelsen al 36' del s.t.; Novak rigore al 3', Novak al 5' del s.t.s.

La vittoria della Spagna

nov spostato quasi nella posizione di centro avanti. Husainov benchè contrastato da Rivilla riusciva a colpire in « estirada » facendo passare la palla sotto la gamba del terzino e sotto il ventre del portiere.

Due passaggi e goal. Il pareggio sconcertava gli spagnoli, così come la freddezza glaciale dei sovietici: e per un po' di tempo era appunto l'URSS a dettare legge non concretando però la sua superiorità per la scarsezza delle « punte ». Così al 23' un'azione Voronin-Ivanov faceva spiovere una palla d'oro sui piedi di Husaninov che però tirava precipitosamente senza nemmeno controllare la palla sì che il cuoio finiva a lato. Rispondeva la Spagna con un'azione Suarez-Amancio-Marcellino: deviazione di testa sulla sinistra ove si era incuneato il solito Pereda che chiamava ad una difficile parata Jascin.

Sullo slancio la Spagna attaccava per un po' ma sempre senza costrutto: e le occasioni più rilevanti nel finale del tempo erano dell'URSS. Così al 34' una discesa improvvisa di Cislenko si concludeva con un tiro « tagliato » in diagonale, pericolosissimo: Iribar sorpreso fuori dai pali si salvava deviando in corner con una manata. Ed al 37' su corner per l'URSS Ponedelnik (il più deludente) perdeva una favorevole occasione da pochi passi.

Nella ripresa cresceva l'intensità della pioggia e cresceva la pressione degli spagnoli che al 5' insidiavano seriamente Jascin con una puntata di Marcellino. Cinque minuti dopo Pereda lanciato in goal veniva fermato fallosamente ai limiti dell'area. L'URSS tentava il tutto per tutto avanzando Voronin che al 13' triangolava con Ponedelnik il quale poi sparava a rete ove Iribar era bravo a deviare in corner. Riprendeva ad attaccare la Spagna, rispondeva di nuovo l'URSS con un tiro a lato di Cislenko e con un'azione di Husainov che però scivolava al momento di tirare permettendo ad Iribar di liberare.

La partita a questo punto diventava più interessante di quanto non fosse stata nel primo tempo (senza mai attingere però a livelli eccezionali); e si accendeva anche perchè c'erano diversi scontri in campo, però più per le condizioni del terreno scivoloso per la pioggia che per cattiveria. Gli spettatori comunque non guardavano tanto per il sottile e la polizia doveva intervenire per frenare un tentativo di invasione da parte dei più scalmanati.

In questo clima sembrava che i sovietici stessero perdendo terreno, anche perchè evidentemente scoraggiati dall'inutilità dei loro sforzi offensivi: ed al 37' Pereda riusciva nuovamente a filare in rete segnando un goal che però l'arbitro non convalidava avendo fischiato prima per un fallo sullo stesso spagnolo (e la regola del vantaggio?).

Comunque Pereda si rifaceva due minuti dopo con l'aiuto di Marcellino: e naturalmente alla fine a lui toccava la razione più abbondante di applausi. Ma anche Suarez era assai festeggiato per la generosità con cui ha tentato (non sempre riuscendovi, ma non per colpa sua) di mettere ordine nella confusione regnante nella squadra spagnola. Perchè bisogna ripetere che Villalonga ha parecchio lavoro da fare sulla squadra da lui ringiovanita e « nazionalizzata » con l'esclusione degli stranieri e dei vecchi « monumenti »: la combattività, la continua pressione territoriale, l'eccessiva libertà concessa a Pereda, l'indecisione dei sovietici in fase conclusiva hanno propiziato il successo di stasera ma hanno lasciato aperti parecchi problemi.

Su posizioni più avanzate, in fase di tattica e di schieramento è apparsa l'URSS nonostante la sconfitta: ma Bieskov deve indubbiamente trovare « punte » più efficienti e precise se vuole completare la sua opera. Altrimenti le prodezze di Voronin e compagni rimangono senza seguito: ed è un peccato perchè il sestetto difensivo sovietico è apparso formidabile, degno certamente di essere completato da un attacco migliore.